Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 44 (1902)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XLIV. LUGANO, 1 Novembre 1902 N. 21.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

e d' Utilità Pubblica

SOMMARIO: Le idee di Tolstoi sull'educazione — Concorso edilizio — Concorso per un alunnato leventinese — Echi della riunione sociale di Faido — Necrologio sociale (*Dott. Gabriele Maggini*) — Notizie varie — Passatempo.

Le idee di Tolstoi sull' educazione

L'apostolo russo ha recentemente pubblicato un libro nel quale ha preannunciato il suo pensiero intorno alla educazione ed alla istruzione. Tolstoi vuole che l' opera della educazione abbia per base la fratellanza tra gli uomini: la istruzione può essere avanzatissima, mentre la educazione è in ritardo o, peggio, deficiente.

Egli chiama l'istruzione suggestione cosciente e l'educazione suggestione incosciente. Questa è costituita da tutto quanto i fanciulli apprendono per imitazione dalla nostra vita, dai nostri atti, imparando i limiti del buono e del cattivo.

Or avviene generalmente che gli educatori credono di poter trasportare nel dominio cosciente ciò che si deve trasmettere incoscientemente. Essi non tengono conto del loro modo di vivere depravato; ma prescrivono ai fanciulli delle regole morali alle quali bisogna aggiungere: fa ciò che io dico e non ciò che io faccio.

La buona educazione non si può quindi trovare che là dove è sbandito il vizio; e la virtù e l' attività non sono parole vane.

La famiglia borghese, che sembra vivere onestamente, e si considera come indubbiamente morale, vuol dare ai fanciulli una educazione morale; eppure non vi riesce mai per il solo fatto che essa non profitta con giustizia dei lavori che impone agli altri; essa non è perfettamente morale.

Gli adulti non se ne accorgono perchè sono abituati a quella vita; ma la immoralità non sfugge ai fanciulli puri che comprendono le regole del reciproco rispetto morale. E quella immoralità guasta in loro il concetto del bene, ed incoscientemente i fanciulli finiscono per adottare come naturale il principio che gli uni sono, per esempio, destinati a lordare le scarpe e gli altri a pulirle; gli uni ad apparecchiare le vivande e gli altri a mangiarle; gli uni a lavorare, gli altri a viver nell'ozio e nel divertimento.

Il fanciullo come istintivamente stima — a differenza dell'adulto — che tutti siamo eguali e fratelli, vede altresì che questa fratellanza umana può essere violata collo sfruttamento dell'altrui lavoro, ed anch'egli allora si decide a non più rispettare le virtù che derivano dal fondamentale principio dell'eguaglianza degli uomini.

Nessun discorso morale o religioso cancellerà dall'animo dei fanciulli la suggestione immorale, trasformatasi in persuasione, in norma di vita, venuta loro dall'osservare che gli uomini a loro più vicini vivono facendosi servire dai loro simili, senza far nulla a prò degli altri. Come si vuole che abbia una influenza moralizzatrice la vita dei briganti che vivono col prodotto delle rapine, sui fanciulli che vivono in loro compagnia?

Consegue chiaramente che la bontà e la moralità dell'educazione scaturisce dalla vita degli educatori: questa deve essere buona e morale sempre, e non per caso ed in qualche circostanza soltanto. Tolstoi chiama vita buona quella che è ispirata al perfezionamento ed all'amore: l'educatore deve avere questa vita ed inoltre non deve mai cessare dall'elevare il suo animo e dall'avvicinare gli uomini più cattivi e più ripugnanti, e farne degli amici, dei fratelli.

I ragionamenti morali, dice Tolstoi, non sono che ragionamenti generosi e non restano che ragionamenti. Se noi ne riconosciamo la giustizia dobbiamo anche uniformare ad essi i procedimenti pratici di questo perfezionamento necessario alla educazione dei fanciulli.

Ecco in breve le idee di Tolstoi sull'educazione: egli annuncia l'intenzione di svilupparle più ampiamente con un lavoro speciale. Ma già se ne riconosce la semplicità ed il fondo eminentemente umanitario e giusto; esse si impongono anche ai più restii nel seguire le idee sociali moderne. Soltanto l'abitudine ci impedisce di vedere l'errore, di additarlo francamente e di combatterlo quando il sentimento naturale del bene ci svela per qualche istante il male. Più facilmente accusiamo l'istitutore per la sua opinione religiosa o politica che per il suo vizio ed il

suo mal esempio: si grida contro il primo, si osa soltanto parlare sotto voce dell'altro, e si lascia che il seme della immoralità passi nel fanciullo incosciente e si tramandi alle successive generazioni. Benvenuti siano adunque i lavori dei moderni atleti del pensiero destinati a guarire la società umana dalla infezione immorale che la travaglia. G. F.

CONCORSO EDILIZIO

Il Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni avvisa essere aperto il concorso d'appalto per la esecuzione delle opere edilizie del nuovo Palazzo cantonale degli studii in Lugano, alle seguenti norme e condizioni:

1. Le opere edilizie del *Palazzo cantonale degli studi in Lugano*, costituenti il 1° gruppo di lavoro, che il Governo della Repubblica e Cantone del Ticino, a mezzo del sottoscritto Dipartimento delle Pubbliche costruzioni mette in appalto, sono determinate e dimostrate in n.° 11 tavole, esposte nell'ufficio dell'ingegnere di Circondario in Lugano a datare dal giorno 27 corrente ottobre, unitamente al relativo *Capitolato d'oneri*, determinante le condizioni contrattuali di assunzione ed esecuzione dell'appalto, ed all'*Elenco dei prezzi unitarii* comprendente le modalità tecniche ed i prezzi delle singole categorie e partite delle opere.

2. Oltre detti documenti è pure esposto un tipo speciale (tavola 1 bis) della località sulla quale dovrà sorgere l'edificio, dimostrante negli spazi segnati in colore e distinti colle lettere *A* e *B*, le parti degli esistenti edifici sul fronte della proprietà, che in base a speciali condizioni di affittanza, da determinarsi come più avanti verrà indicato, lo Stato potrà mettere, e nelle condizioni in cui si trovano, a disposizione dell'assuntore, avvertendo come la parte *A* comprende il solo piano terreno dell'edificio ed adiacente porticato, e non potrà essere consegnato che il giorno 1 febbraio 1903, mentre la parte *B* comprendente il casotto in legno adiacente all'ingresso sul lato sinistro, ed il porticato in ricorrenza potrà subito essere consegnato all'assuntore e per ogni relativo utilizzamento.

3. Tutti i documenti resteranno esposti nel detto Ufficio, e nelle ore regolari di apertura ed esercizio dello stesso, dal 27 c. al 15 novembre prossimo futuro, e saranno alla disposizione degli aspiranti all'appalto per ogni studio ed esame, restando però proibita l'esportazione anche parziale e provvisoria.

Agli aspiranti all'appalto sarà concesso l'accesso alla zona d'impianto (prato *alias Gianella)* in fregio al Viale Carlo Cattaneo in Lugano, per ogni esame delle fondazioni (essendovi tuttora aperte le fosse di assaggio del terreno) e preventivo studio di organizzazione dei lavori.

4. Qualunque eventuale e maggiore spiegazione, od indicazione, che ai singoli aspiranti potessero occorrere in merito delle opere formanti oggetto dell'appalto o relative condizioni contrattuali, modalità, e prescrizioni di materiali, potranno essere richieste ai progettisti e direttori dei lavori signori architetti Guidini e Maraini, i quali per turno nello scopo anzidetto, ed in ore e giornate determinate presenzieranno la pubblica esposizione dei documenti d'appalto.

5. Le offerte d'appalto dovranno esser scritte su carta da bollo da centesimi 50 ed indirizzate al Consiglio di Stato, e dovranno contenere chiaramente specificato in cifre ed in lettere il ribasso percentuale offerto nel complesso delle singole categorie di opere e relativi prezzi unitarii esposti nell'elenco accennato e destinato a formar parte integrante del contratto.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata dalla ricevuta di deposito precauzionale di fr. 5,000 (cinquemila) preventivamente effettuato dall'aspirante o Ditta offerente nella Cassa dello Stato in Bellinzona e nel tassativo scopo dell'appalto; e dovrà comprendere altresì, in forma separata, e pure in carta da bollo da centesimi 50, la speciale offerta per l'affittanza delle esistenti parti di edifici accennate, e determinate colle lettere *A* e *B* del tipo esposto, per un periodo di un anno, ed in forma scalare, a datare dai giorni della rispettiva e diversa consegna in base alle accennate condizioni ed alla delibera dell'appalto.

Le singole offerte porteranno chiaramente esposti e specificati il nome ed indirizzo dell'offerente, o Ditte offerenti, essendo considerata come nulla e non ammessa qualsiasi offerta per persone, o Ditta da dichiararsi, o con riferimento ad altre offerte.

A comprovare la idoneità degli offerenti, e per ogni relativa buona norma della stazione appaltante, dovrà pure essere allegato almeno un certificato personale, o di Ditta, rilasciato da Uffici pubblici, Municipi ecc., o da Ingegneri ed Architetti esercenti nel Cantone od all'estero (nel qual caso il certificato dovrà essere legalizzato dalle competenti Autorità consolari) attestante la capacità professionale, ed edilizia dell'offerente riconosciuta in base a lavori eseguiti, e portante una data non anteriore di mesi sei, dal giorno di scadenza del presente appalto.

Il tutto dovrà esser chiuso in busta suggellata portante la

soprascritta al lod. Consiglio di Stato, Bellinzona, ed il sottotitolo: *Offerta per l'appalto delle opere edilizie dell' erigendo Palazzo cantonale degli studi in Lugano*, da farsi pervenire al Consiglio di Stato non più tardi delle ore 11 ant. del giorno 15 novembre prossimo, data ed ora di chiusura dell' esperimento d'asta.

6. La scelta dell'assuntore da farsi successivamente dal Consiglio di Stato, ed il relativo affidamento delle opere, verranno determinati ed effettuati come *parerà e piacerà* e non altrimenti; riservandosi pure il Consiglio di Stato, ed ove del caso, di effettuare ogni occorrente rinnovazione di esperimento, od anche di ricorrere ad altra modalità di asta o di affidamento delle opere.

L'assuntore a cui saranno affidati i lavori dovrà presentarsi a richiesta del Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni per effettuare il completamento della cifra di deposito in conformità della prescrizione del capitolato d'oneri, e per la firma del relativo contratto d'appalto, pena la perdita a favore dello Stato del Cantone Ticino del deposito d'asta.

Tutte le offerte inoltrate resteranno vincolate ed impegnative per gli offerenti sino alla decisione, da parte del Consiglio di Stato, sull'esperimento d'asta, e sino alla stipulazione del contratto di appalto; riservandosi il Consiglio di Stato in caso di rifiuto del prescelto, di chiamare per turno di libera scelta, altri offerenti che credesse del caso, in base alle offerte presentate, e colle stesse modalità e condizioni.

Per contro, stipulato il relativo contratto, ovvero deciso altro esperimento d'asta, ogni altra offerta d'appalto e documenti relativi, verranno tosto restituiti ai rispettivi offerenti.

(Seguono le firme).

Concorso per un alunnato leventinese

Con ottimo intendimento la Società Agricola e Forestale Leventinese, comprendente l'ottavo Circondario, ha istituito una borsa annua di fr. 100 a favore di giovane leventinese che frequenti una *Scuola media o superiore pratica d'agricoltura nel Ticino*, privata o pubblica.

La borsa può essere corrisposta per tre anni, ritenuti i primi due a scuola ticinese, se possibile, l'ultimo di perfezionamento ad altro istituto possibilmente svizzero.

Il Comitato sociale, dando esecuzione alla buona idea, dichiara aperto il *concorso* per l'assegnamento del sussidio, la cui prima

annualità decorre nell'anno scolastico 1902-1903. — Termine d'annuncio al Comitato stesso in Airolo, Piotta o Faido, a tutto il prossimo dicembre.

L'aspirante deve inoltrare domanda scritta corredata dalle fedi di nascita e di buoni costumi, dagli attestati degli studi seguiti e della pratica fatta, nonchè dal certificato d'ammissione nella Scuola d'agricoltura desiderata.

Il Comitato, riconosciuta l'idoneità dell'aspirante, la sufficienza della Scuola e dei programmi, specialmente riguardo all'allevamento del bestiame, alla pastorizia ed al caseificio, assegnerà la borsa per un triennio. — Si richiede però una garanzia ipotecaria o di deposito in titoli svizzeri od equivalenti di fr. 300, prestata da genitori o parenti o dall'aspirante, per il rimborso eventuale delle annualità al sodalizio agricolo; poichè l'alunno è tenuto, oltre ai buoni studi, a servire per almeno tre anni l'agricoltura del suo Circondario.

In caso diverso gli si sospende il sussidio, il quale, se già versato, deve ritornare alla cassa sociale.

Saranno preferiti alunni consoci ed affinenti o domiciliati con « possessioni in terreno ».

E meglio come all'apposito Regolamento in data 6 aprile 1902, che i concorrenti possono procurarsi presso il Comitato, di cui è presidente il sig. *Cesare Forni*, segretario il sig. *Giuseppe Gobbi* e relatore il sig. *Mansueto Pometta*.

Echi della riunione sociale di Faido

IV.

Brindisi dell'ora defunto dott. GABRIELE MAGGINI, presidente della Demopedeutica.

Amici, Concittadini!

Ossequiando ad un'antica consuetudine, io devo oggi, a nome della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, portare un saluto alla patria nostra. Niun altro nome in questa adunanza dev'essere pronunciato prima del suo, non fatto alcun voto, alcun augurio prima di quello che la Svizzera sia sempre libera e grande, che sia gloriosa e onorata e rispettata nei secoli non tanto pei suoi cannoni e le sue fortezze quanto per l'altezza e la potenza del suo pensiero.

Signori! L'idea, il concetto di patria, col volger degli anni, andò sempre modificandosi, finchè in questi *ultimi* anni è sorto un partito o meglio la frazione di un partito, che nega apertamente la patria, e vorrebbe sopprimerla, vorrebbe annientarla, sommergendola nell'oceano della umanità. Ma la patria, come la famiglia, è un fatto di natura, e i fatti di natura non si cancellano, nè si distruggono tanto facilmente a beneplacito di questo o quel partito, e molt'acqua deve ancora scorrere nel nostro Ticino prima che la patria diventi per noi quel che vorrebbero quei signori, una specie di fossile da relegare nei musei di antichità, a ricordo dei tardi nepoti. È vero però che adesso la patria non si considera più come gelosa, esclusiva, avversa delle altre, ma sì bene come amica e sorella di tutte e cooperante con tutte allo svolgimento ed all'avvento di un'alto ideale di umanità e di giustizia.

E all'azione comune e concorde con gli altri popoli la Svizzera è predisposta e quasi chiamata dalla sua posizione in mezzo dell'Europa, al punto di convergenza delle grandi linee internazionali, delle vie delle genti. Per questo, e per la molteplicità delle sue lingue e delle sue stirpi, e per essere la sede degli uffici internazionali, che hanno fatto della nostra piccola Berna una città mondiale, dove si dibattono le questioni economiche di tutte le nazioni, per tutto questo la Svizzera è in contatto continuo col pensiero e con le idee di tutti gli altri popoli, ed assorbe ed assimila tutto quanto di buono e di utile può convenire con l'indole sua e con le sue tradizioni. E mal per lei se non facesse così, chè in breve corso di tempo si vedrebbe ridotta ad essere — come del resto tutte le nazioni che vollero isolarsi nel mondo — una specie di mummia, una specie di fantoccio da servire per trastullo dei popoli viventi. Infatti noi abbiamo veduto pur ieri uno dei più grandi imperi del mondo, l'impero celeste, l'impero chinese, che ha voluto segregarsi dagli altri con una grande muraglia per non essere disturbato nel suo riposo secolare, l'abbiamo veduto, dico, attraversato in lungo ed in largo da poche migliaia di europei, cresciuti alla scuola del libero pensiero ed in perpetue lotte e guerre tra di loro.

Ma anche all'interno, entro la breve cerchia dei suoi confini, la Svizzera è in moto continuo, in continua effervescenza, per l'urto e la conflagrazione dei vari elementi che la compongono, e tentano d'equilibrarsi e soverchiarsi a vicenda. Ed è bene, benissimo che avvenga così. L'idea troppo spesso vagheggiata e troppo spesso lodata che per la prosperità della patria si dovrebbero sopprimere i partiti, è, o signori, un'idea chinese, un'idea bizantina, sempre invocata da tutte quelle sette, che sopprimendo

le altre vorrebbero regnar esse uniche e sole. È vero, i partiti dovrebbero deporre tutto quanto hanno di basso e di turpe; ma se non ci fossero, se mai avessero a scomparire converrebbe crearli, converrebbe rifarli, perchè i partiti sono la ragione della libertà, perchè la molteplicità delle opinioni e l'emulazione delle persone e dei gruppi che le professano sono la vita dei popoli liberi. Le due piccole repubbliche di Atene e di Firenze, al tempo del loro massimo splendore, quando erano faro di luce al mondo, erano piene di sette, mentre gli immensi imperi dell'Asia, quieti, tranquilli, senza contrasti, dormivano il sonno dei secoli.

Amici, Concittadini!

La Svizzera, come tutti sapete, è sorta nel forte duecento; il secolo, che ha veduto nascere la Commedia di Dante, ha udito fischiare anche la freccia di Tell. E la patria nostra, quasi a ricordo dell'epoca della sua nascita, ha sempre voluto essere ad un tempo libera ed instrutta. Ed appunto a diffondere l'istruzione nel popolo serve la nostra Società la quale ha per iscopo d'emancipare la ragione e renderla libera e sovrana e d'ingentilire al tempo stesso anche il cuore; vuole insomma promuovere l'istruzione, ma sempre accompagnata dai buoni costumi. E anche su questo campo, sul campo dell'educazione del popolo, noi ticinesi non abbiamo motivo di sentire bassamente di noi. In poco meno di un secolo che siamo uniti alla madre Elvezia, se da un lato abbiamo spinto la coltura agricola fino sugli alti monti, se abbiamo corretto ed arginati i nostri fiumi e concorso a traforare il Monteceneri e il Gottardo, abbiamo dall'altro lato aperto una scuola fino nei più rimoti villaggi e portato la fiaccola dell'istruzione nei più umili tuguri. Ma, pur troppo, la meta, la tetra promessa, è ancora lontana, molto lontana.

Amici, Concittadini!

Al tempo dei nostri padri, la quasi totalità della popolazione ticinese professava la religione cattolica; il primo articolo della nostra Costituzione cantonale, più che un precetto, era l'espressione genuina di un fatto; la religione cattolica, apostolica, romana era allora da vero la religione del Cantone. Ma adesso, dopo le ferrovie, dopo il traforo del Gottardo e l'immigrazione di tanti e tanti confederati e forastieri, la cosa procede diversamente; il numero di quelli che professano altre confessioni religiose, il numero dei riformati, dei liberi pensatori, è di certo cresciuto. Orbene, a tutte queste genti, che sono poi tanta parte della nostra ricchezza e contribuiscono in larga misura a pagare i nostri tributi, noi

siamo in dovere di offrire delle scuole che siano frequentabili dai loro figliuoli senza offesa delle rispettive credenze. Del resto, riservare la scuola esclusivamente all'insegnamento della scienza non vuol dire cacciar fuori, ma fissar Dio nella scuola, se è lecito servirsi di questo gergo irriverente, che tolgo ai giornali, parlando della divinità, quasi fosse un fantoccio da mettere qua e là a capriccio di questo o quel partito; è, ripeto, fissar Dio nella scuola, perchè la scienza è verità, e non sarebbe tale se non lo fosse, e la verità — voi tutti lo sapete meglio di me — la verità è Dio, *veritas Deus*. L'insegnamento religioso potrebbe poi impartirsi, ampiamente e diffusamente come ciascun desidera, nella famiglia e nella chiesa, che sono infine — si dica quel che si vuole in contrario — le vere sue sedi. E siamo tutti d'accordo che la scuola debba avere anche uno scopo morale, ma la morale, per noi, è un qualcosa di intimo, di spontaneo, di inconscio; scaturisce dai più profondi recessi dell'animo, ed è assolutamente indipendente dal dogma religioso; la morale è un'irresistibile rivelazione del cuore. La così detta questione di indirizzo, che si è dibattuta in Gran Consiglio nella penultima sessione, è anzi tutto una questione politica; si tratta qui pure della supremazia della Chiesa o della preminenza del potere civile nel governo dello Stato. Per noi, e spero anche per la maggioranza del popolo ticinese, la scelta non può più essere dubbia; la religione alla chiesa, la scuola alla scienza.

Amici, Concittadini!

L'istruzione, questa luce spirituale che dovrebbe ormai penetrare tutti gli strati sociali e destarvi anche dai più torpidi germi nuovi fermenti di vita, questa forza, questa potenza lo Stato ha il dovere, non che l'interesse, di comunicarla anche alla donna, alla madre delle future generazioni. E a questo proposito, permettetemi, o Signori, che io vi esponga un mio voto, un mio desiderio; ed è che si cerchi d'armonizzare, nel suo indirizzo generale, l'educazione e l'istruzione della donna con l'educazione e l'istruzione dell'uomo, per modo che abbia a cessare il dissidio, l'antagonismo, quella specie di dualismo spirituale, che ora esiste pur troppo in molte famiglie, ciascuna delle quali potrebbe dire con Faust di sentirsi due anime in corpo, l'una in perpetuo contrasto con l'altra. A mente mia, a conseguire l'unità morale della famiglia, dovrebbe lo Stato — e lo potrebbe, se lo volesse davvero — procurarsi tali scuole da sostenere vittoriosamente la concorrenza degli istituti privati, i quali — sia detto sempre con le debite eccezioni — badano più ai loro interessi particolari o a quelli delle

corporazioni a cui appartengono, piuttosto che al bene del paese o della generalità dei cittadini. La donna — mi sia lecito per un momento non parere gentile di fronte alle Signore — la donna non basta sia bella e buona, non basta che corra in chiesa ad ogni rintocco di campana, lasciando intanto incustoditi i figliuoli per le strade e per le piazze; la donna dev'essere anche l'aiuto dell'uomo nella lotta sempre più aspra e penosa per l'esistenza, deve dedicarsi anzi tutto e sopra tutto alla propria famiglia, ed interessarsi un po' anche delle vicende del Comune e dello Stato, quel tanto almeno che basti per parlarne col marito e non essergli di noia nella vita comune, e non obbligarlo ad uscire di casa per portarsi al caffè od all'osteria tutte le volte che voglia intrattenersi delle questioni del giorno. Nel mentre poi tutti sentono, tutti prevedono l'avvicinarsi dei tempi grossi e difficili, nel mentre un sordo brontolìo sotterraneo pare minacciare fin dalle fondamenta la civile società, è più che necessario che anche la donna abbia ad essere forte ed istrutta, che impari ad esercitare le sue facoltà ed a svolgere proficuamente tutte le sue attitudini, e nel sentimento della propria indipendenza e nella coscienza di poter al caso bastare a sè medesima, se si presentasse il bisogno, ella attingerà un concetto più alto, un concetto più nobile della sua dignità personale. Allora il suo direttore spirituale non sarà più un estraneo alla famiglia, che troppo spesso vi porta — anche colle migliori intenzioni del mondo — il pomo della discordia; il suo direttore spirituale sarà invece il lume interiore che la divinità ha posto in ciascuno di noi, non per tenerlo inerte e celato sotto il moggio, ma per usarne in piena luce di sole

E qui avrei finito, se non dovessi prima, a nome della Commissione dirigente, ringraziare tutti coloro che aderendo al nostro invito sono venuti a riunirsi con noi in questa valle, che ha il vanto d'aver dato i natali a Stefano Franscini, il Padre della popolare educazione, il fondatore della nostra Società; — in questo borgo, dove la memore riconoscenza di tutto un popolo gli ha eretto una statua, a ricordo e ad incitamento di opere alte e leggiadre; — in questo gentile Faido, che ebbe due altri modesti quanto valenti educatori: Carlo Taddei, fiore reciso anzi tempo, e Graziano Bazzi, gentile e dolce come fanciulla e vittima indomata delle ire e vendette nostre partigiane. Avrei finito, ripeto, se non dovessi ancora, a nome della Società degli Amici della Educazione del popolo, portare un ultimo saluto alla patria nostra, alla sacra Confederazione delle repubbliche svizzere, al popolo svizzero, augurando si mantenga sempre un popolo di saggi e di liberi.

NECROLOGIO SOCIALE

Dott. Gabriele Maggini.

A soli dieci giorni di distanza la Leventina perdeva due valenti medici e la nostra Società due distinti membri: l'uno ottuagenario, sessagenario l'altro; entrambi benemeriti dell'umanità per lungo, sapiente e coscienzioso esercizio della propria arte. Del primo — *Corecco* — dicemmo nel numero 20; in questo diamo un cenno del secondo — il dott. *Maggini*.

Parecchi periodici hanno deplorata la morte e ricordate le rare doti di mente e di cuore di questo ottimo nostro concittadino, appena il filo telegrafico ne annunziò l'inattesa, fulminea scomparsa. Il luttuoso avvenimento ci ha sì vivamente colpito da impedirci quasi l'adempimento del dovere di stendere le presenti linee per la nostra quindicinale rivista. A chi poi trovasse che un mese di ritardo è lungo, diremmo che la commemorazione degli amici e dei benemeriti trapassati non arriva mai troppo tardi.

Gabriele Maggini ebbe i natali in Biasca da genitori poveri, ma che guidati da sano criterio assecondarono l'inclinazione allo studio del figliuolo intelligente e buono. Uscito dalla scuola primaria, frequentò l'antico Ginnasio di Pollegio, dove l'abbiam conosciuto fra i migliori e più studiosi allievi. Passò quindi al Liceo di Lugano e di là a Pavia, nel cui Ateneo pure si distinse e fu con somma lode laureato in medicina e chirurgia.

Avrebbe potuto in seguito conquistare fama e ricchezze in qualche grande città d'Italia; ma egli, modesto e amante di libertà, ha preferito ritornare fra i suoi monti e prestare l'opera sua a pro' de' suoi convallerani. Iniziò la sua bella carriera nella condotta di Giornico, dalla quale passò poscia a quella di Faido, che tenne sino a due anni fa con decoro suo e generale soddisfazione de' suoi elettori.

Composta una famigliuola, ebbe il dolore di perdere assai presto la adorata consorte; ed egli concentrò allora tutto il suo affetto, tutte le sue cure nell'educazione dei due figli, ora desolati per la sua immatura perdita.

Come avrebbe potuto eccellere nell'esercizio dell'arte salutare in qualsiasi centro popoloso, così avrebbe potuto salire a cariche eminenti nel suo paese; ma non ebbe di siffatte ambizioni, e soltanto nella milizia cittadina raggiunse il grado di capitano medico. E tanto era alieno dal porre in evidenza la sua persona, che non

voleva assumere, l'anno scorso, neppure la modesta carica di Presidente della Società Demopedeutica, ed occorse tutta la nostra insistenza, e quella specialmente dell'amico professore Rosselli, per indurlo a non rifiutarne la nomina fatta dalla Società stessa riunita in Magadino.

Ma quando l'ebbe accettata, si studiò di adempirne con zelo le relative attribuzioni, come ne abbiamo le prove in un carteggio che, in riguardo ai pochi mesi trascorsi, può dirsi voluminoso. Altra prova l'avemmo nel disimpegno della presidenza nella Riunione sociale di Faido e nel brindisi alla Patria, che è forse stato il primo suo discorso in pubblica festa, come pur troppo ne fu l'ultimo — il suo testamento, il canto del cigno — poichè l'avida parca troncò un mese dopo l'ancor robusta di lui esistenza! Di quel brindisi ci siam riservata la riproduzione in questo foglio, contemporaneamente al necrologio dell'autore.

Le funebri onoranze rese al Dottor Maggini furono degne di lui. Municipalità e Società numerose largamente rappresentate; molti amici ivi convenuti anche da lontano; le musiche di Faido e Giornico; molte e ricche corone, fra cui una splendida della Società di cui il defunto era Presidente. Al Cimitero gli diedero l'estremo saluto il cons. naz. Dottor Alfredo Pioda, per la Demopedeutica; il Dott. Fabrizio Maffi, a nome del ceto medico; il cons. Giuseppe Papa, sindaco di Biasca, per il paese nativo; e per ultimo il maestro Fransioli, a nome dei tiratori della «Giovane Leventina» e del popolo leventinese.

La morte repentina del compianto amico, non gli aveva concesso di disporre della sua ultima volontà; ma i suoi figli, interpreti de' sentimenti di lui, destinarono parecchie somme a scopo di beneficenza, distribuendo Fr. 300 all'Asilo infantile di Faido, per la refezione dei bambini — 200 al Manicomio cantonale — 150 ai poveri di Faido — 150 ai poveri di Biasca — 100 alla Società Demopedeutica [1] — 100 alla Società Anticlericale — 100 alla *Giovane Leventina* — 100 alla Società leventinese *Stefano Franscini* — 100 alla Società di M. S. di Biasca — 100 alla Musica di Faido e 100 a quella di Giornico.

---

[1]) La quale rende pubbliche grazie ai signori donatori.

NOTIZIE VARIE

Nomine scolastiche. — In seguito alle ultime nomine ed ai traslocamenti fatti dal Consiglio di Stato nel Corpo insegnante delle scuole secondarie e di Disegno del Cantone, l'*Annuario* pubblicato nell'*Almanacco del Popolo* pel 1902 ha subìto notevoli modificazioni.

Non potendo riprodurlo per intiero, diamo i nomi dei docenti che entrarono come nuovi nelle scuole stesse, considerando come tali anche i traslocati.

Scuole Maggiori Maschili.

Aquila, scuola mista, Musso Ambrosina.
Bellinzona, terzo maestro, Ressiga Luigi.
Cevio, Mattei Leonardo.
Comprovasco, Ferrari Fulvio.
Stabio, Ponti Onorino.
Vira-Gambarogno, Avanzini Giuseppe.
Russo, nuova, Buzzini Eliseo.

Scuole Maggiori Femminili

Caslano, nuova, Avanzini Angela.
Malvaglia, nuova, Bozzini Giulia.
Biasca, Celio Florinda.

Scuola Tecnica di Mendrisio

Prof. Negri Bernardino.

Scuola Tecnica di Locarno.

Prof. Vassalli Giovanni — Prof. Lucchini Leopoldo.

Ginnasio Cantonale di Lugano.

Prof. di lingua francese, Rochat Edoardo.

Scuola Normale Femminile in Locarno.

Per sorveglianza e lavori femminili: Beffa Luigia.

Scuola Normale Maschile.

Scuola pratica: Pedroli Achille.

Scuola Disegno in Lugano.

Prof. Ceriani Albino.

Scuole di Disegno semestrali.

Barbengo, Morandi Ernesto.
Morcote, Belloni Giuseppe.
Brissago, Andreoli Paolo.

Scuola Cantonale di Commercio.

Boller Giovanni — Hanstein Alfredo, per lingua tedesca — Augustin Enrico, per lingua francese.

Due buoni richiami. — Il Dipartimento della Pubblica Educazione ha pubblicato il seguente avviso:

Visto essere tuttora vacanti alcune Scuole primarie e che altre potrebbero divenirlo per causa di malattia dei docenti o per altri casi di forza maggiore;

Invita quei signori maestri che si trovassero ancora senza scuola a notificarsi al Dipartimento medesimo.

A coloro poi che compirono gli studi magistrali col sussidio dello Stato, si rammenta l'obbligo che essi hanno, in forza dell'articolo 225 della vigente legge sul riordinamento degli studi, di professare per quattro anni consecutivi in una scuola del Cantone, sotto pena del riversamento del sussidio ottenuto.

Per le Scuole Normali. — La Società svizzera dei Maestri di Scuole Normali, tenne la sua sesta Assemblea annuale in Baden il 6 ottobre spirante. Erano all'ordine del giorno due rapporti: uno dei sigg. F. Guex, direttore delle Scuole Normali di Losanna, e Inhelder, professore alla Scuola Normale di Rorschach, « sulla preparazione professionale e gli esami di patente dei maestri »; l'altro della signorina Flumann, maestra ad Aarau, « sull'insegnamento della storia nella Scuola Normale ».

Altro oggetto era una visita alle rovine romane di Vindonissa e di Königsfelden.

Il primo dei detti rapporti ebbe l'onore d'una lauta discussione in seguito alla quale una forte maggioranza dell'Assemblea ha adottato la seguente conclusione: « Una parte sempre più grande dev'essere fatta all'educazione professionale dei candidati. Onde consacrarvi il tempo necessario, l'acquisto della coltura generale verrà separato dalla preparazione professionale, mentre un esame della coltura generale avrà luogo alla fine del penultimo anno di studi ».

Votazione federale pel sussidio alle Scuole popolari. — Come i lettori sanno, il 23 dell'imminente novembre il popolo svizzero darà il suo voto sull'articolo nuovo da aggiungere al 27° della Costituzione federale, tendente a concedere dei sussidii ai Cantoni per aiutarli nell'adempimento dei loro obblighi per l'istruzione elementare, sulle basi dei messaggi avanzati alle Camere dal Consiglio federale.

Pel Ticino quei sussidi saranno una vera benedizione, e noi

siamo certi che troveranno favorevole la grandissima maggioranza dei nostri concittadini. E crediamo quasi superfluo di raccomandare a tutti i docenti e a tutti gli amici dell'educazione popolare di preoccuparsi della bisogna e fare propaganda affinchè non uno dei loro voti manchi nell'urna il 23 novembre.

Necrologio d'un veterano. — È morto in Lugano, sua città nativa, il maestro *Bonaventura Beretta*, nell'età di 75 anni. Un lungo corteo d'antichi allievi, di docenti primari e secondari, di rappresentanze di scuole comunali e private, ne accompagnò, nel pomeriggio del 12 ottobre, la salma all'ultima dimora, dove ne dissero le lodi il sig. maestro A. Tamburini, il cons. naz. avv. Lurati ed il sig. Leone Leoni.

Nel 1896 i suoi allievi — che sono migliaia — a cui si unirono le Autorità locali ed il Dipartimento di Pubblica Educazione — ne festeggiarono il cinquantesimo anno di magistero; nè si ritirò a vita di riposo se non alcuni anni dopo, quando le forze fisiche più non gli permisero di adempiere degnamente il suo dovere. Il distacco dalla scuola per lui fu ben doloroso, dopo d'averla fatta unico campo della sua coscienziosa attività per oltre 50 anni. E, caso più unico che raro, questo mezzo secolo il Beretta l'ha cominciato e finito senza interruzione nelle Scuole primarie pubbliche del suo Comune. Quanti sono i maestri, passati e presenti, che possono avere un simile vanto?

Inaugurazione di casa scolastica. — Il Comune di Pregassona, che da troppo lungo tempo teneva i suoi uffici pubblici e le sue scuole in case private, superando le vecchie difficoltà con uno slancio degno d'encomio, si fece costruire un'ampia, bella e ben situata casa comunale.

Un Comitato locale ebbe la buona idea di farne festosa, solenne inaugurazione, che ebbe un esito brillante il 12 del morente ottobre. Le popolazioni dei dintorni accorsero numerose alla festa che prese le proporzioni d'una simpatica grande manifestazione in onore dell'istruzione popolare.

Tre musiche alternavano le loro note armoniose: 22 giovinette bianco vestite diedero saggi di ben intonato canto negli intermezzi fra un discorso e l'altro, pronunciati dal presidente del Comitato, Lucchini, aggiunto commissariale, dall'ispettore scolastico Gianini, dalla maestra Caldelari e dal maestro Cremona, tutti inneggianti al fausto avvenimento del giorno. Degno poi di nota speciale quello dell'ispettore, ridondante di massime, di raccomandazioni, di incoraggiamenti, di consigli pratici alle Autorità locali, ai docenti, agli scolari — tutti raccolti nell'aula maggiore

del magnifico palazzo. — Si volle sentire anche la parola del già ispettore Nizzola, uno degli invitati, il quale si congratulò col paese che in quel momento festeggiava il compimento d'un voto pel quale occorse un sacrifizio finanziario che da nessuno sarà rimpianto perchè fatto per la scuola, dominio di tutti.

Incoronamento della Festa furono una Pesca di beneficenza ed un allegro banchetto, a cui ci spiacque non poter partecipare per assistere ad altra non più allegra cerimonia.

PASSATEMPO

SCIARADA.

Sapete quanto vale il *primo* mio?
Un dieci volte dieci, al femminile.
Il mio *secondo* poi, fatto maschile,
Accenna a linfa, o tale il fato mio
Non bramo, e compiere vorrei l' *intiero.*
Ma il desir mio è troppo lusinghiero,
E pago mi starò l'anno venturo
A festeggiarlo in un co' miei fratelli,
Che, di concordia esempio, i dì più belli
Alla Patria sacrando, manderanno
Lieta memoria al popolo futuro:
Ecco l'augurio mio al prossim'anno.

Disponiamo due premi da estrarre a sorte fra coloro che manderanno la giusta spiegazione della Sciarada suesposta.

La *sciarada* del n. 20 voleva dire: RIMEDIO.

Mandarono la retta e più o meno completa spiegazione: Terribilini Giuseppe — Ciossi Margherita — Ida Censi — Pizzo di Claro — Sasso di Bedeglia — Angelica Marioni — Crisantemo.

Il Crisantemo così intende spiegare l'enigma:

« Se lo *Spirito divino*
Muove l'uomo a la tenzone,
Ei combatte e forte sta;
Ma se *spirito di vino*
Gli conquide la ragione,
In rovina se ne va:
Infelice Umanità! »

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1902.

Per la riapertura delle Scuole

la Libreria e Cartoleria

EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

è completamente fornita del

Materiale

Scolastico

Elementare — Tecnico — Ginnasiale e per Disegno

Indubbiamente la miglior fonte d'acquisto.

QUADERNI

d'ottima confezione con carta satinata I^a qualità.

DEPOSITO

dei Quaderni Metodo Cobianchi

Libri di testo

per qualsiasi Scuola ed Istituto d'Educazione (commiss. librarie).

Lavagne murali, Inchiostri scolastici, Zaini e Borse per allievi, ecc., ecc

Prezzi ridotti alle Lodevoli Municipalità, agli Istituti privati d'Educazione ed ai signori Docenti.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo

il **Kräuterwein** (vino di erbe) di **Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.**, che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia**, come pure **le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si **vende** ***in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50*** nelle **Farmacie di Lugano**, Agno, Bedigliora, Bissone, Tesserete, Taverne, Vira Gambarogno, Ponte-Tresa, Luino, Morcote, Capolago, Mendrisio, Castel St. Pietro, Stabio, Chiasso, Como, Varese, Brissago, Ascona, Locarno, Gordola, Giubiasco, Bellinzona ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre le Farmacie di Lugano e la **Farmacia Elvetica di A. REZZONICO** in Bellinzona spediscono a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„ Kräuterwein " di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerin 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

ANNO 44° Nº 22.

LUGANO, 15 Novembre 1902

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e di Utilità Pubblica

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri fr. 2.50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori **Colombi in Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: . . . . . , *Vice-Presidente:* cons. Gioachimo Bullo; *Segretario:* prof. Massimo Bertazzi; *Membri:* Bazzi Erminio e Sobari Agostino; *Cassiere:* Odoni Antonio; *Archivista:* Giovanni Nizzola.

Revisori della Gestione

Pedrini Ferdinando, jun.; prof. Pietro Berta e Lorenzo Longhi.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. Giov. Nizzola, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. Ferri, in Lugano

PENSIONE PER STUDENTI.

Per il prossimo anno scolastico sono ancora disponibili **due** posti presso la famiglia del sig. Cons. di Stato dott. L. Colombi, in saluberrima posizione nell'immediata prossimità di **BELLINZONA**. Trattamento famigliare, sorveglianza accurata, modiche condizioni.

Tavole di lavagna "Corona,,

Tavole di lavagna da scuola in *cornice d'abete e faggio.*
Tavole di lavagna da parete, tavole di lavagna per *alberghi, locande, cantine, cascine* ecc.

Si può avere in tutte le cartolerie all'ingrosso.

Ai viaggiatori ed Istituti scolastici

raccomandiamo la nuova

Carta topografica dei Tre Laghi

colle relative regioni d'escursioni

edita dal Professor **Becker**, del Politecnico di Zurigo.

Scala 1 : 1,500,000

Prezzo fr. **3**

In vendita presso la Libreria COLOMBI in Bellinzona.

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla ***Libreria COLOMBI in Bellinzona.***